

→ **Val di Susa** Venerdì notte nuovi scontri: bombe carta, lanci di pietre e lacrimogeni. Due donne arrestate
→ **Il ministro** «Vogliono il morto». La replica: è una provocazione. Il Pd: contro i violenti applicare la legge

No-Tav, ancora violenze Maroni: c'è chi vuole uccidere

Dopo l'ennesima battaglia notturna, il responsabile del Viminale attacca: «Si devono rassegnare l'opera si farà». Il democratico Esposito: «Le due ragazze fermate dovrebbero essere messe a lavorare nel cantiere».

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Chiomonte, notte: attacchi ripetuti su più fronti, lanci di pietre, bombe carta e chiodi a tre punte. Lacrimogeni e idranti. Fumo e violenza. L'autostrada del Frejus chiusa per ore. Automobili danneggiate, soprattutto mezzi delle forze dell'ordine. Una cinquantina gli attivisti No-Tav, suddivisi in piccoli gruppi, pronti ad azioni repentine in luoghi diversi, su e giù per la Valle Clarea, dove è stato messo su il campo base abusivo. Due donne fermate mentre cercavano di danneggiare la recinzione del cantiere: Marianna Valenti, 20 anni, studentessa originaria di Rovereto e residente a Torino, la seconda Elena Garberi, 39 anni, di Chiomonte, che lavora come assistente agli anziani. Una battaglia

Emanuele Fiano, Pd

«Non si può andare avanti così. Sono attacchi da squadristi»

che è durata oltre due ore: l'ultimo, ennesimo, tranquillo weekend di paura della Val di Susa. Secondo i dati forniti dagli stessi carabinieri, nessun ferito fra gli uomini delle forze dell'ordine. Un ferito tra i No-Tav (fonte loro).

«Qui qualcuno ha intenzione di uccidere», è la lapide del ministro degli Interni Roberto Maroni ai microfoni di SkyTg24. Cita il sindacato di polizia del Sap per dire che «quando uno lancia massi dal cavalcavia, evidentemente vuole uccidere. Valuterò, seguiamo ora per ora l'evoluzione della situazione. Ci vuole equilibrio, prudenza e anche fermezza.



Un momento degli scontri tra manifestanti No-Tav e polizia a Chiomonte (Torino)

Ma i No-Tav si rassegnano: l'opera si farà». Il coordinamento dei comitati No-Tav ovviamente considera l'uscita del ministro una provocazione: «Rimandiamo le accuse al mittente, visto che sono i suoi uomini che lanciano pietre contro i manifestanti dalle reti e dal cavalcavia autostradale, e sono suoi gli uomini che, con tiro mirato, continuano a sparare quantità esagerate di lacrimogeni ad altezza uomo». In più si chiede che «vengano subito rilasciate» le due ragazze arrestate. Secca anche la replica di uno dei leader del movimento No Tav, Alberto Perino: quella di Maroni è «un'affermazione azzardata e provocatoria».

Piuttosto, sono i manifestanti No-Tav quelli che «vorrebbero non essere uccisi: il vero problema è che si continua a sparare ad altezza d'uomo, anche se si tratta di lacrimogeni. Sarebbe il caso che tutti si impegnassero ad abbassare un po' i toni».

Ogni giorno che passa sembra più difficile sbloccare la situazione. Oltre agli scontri, anche il dibattito intorno all'eterna battaglia dei No-Tav si fa più aspro. L'associazione dei funzionari di polizia parla di una «Val di Susa trasformata in terreno di guerriglia». Il Sap, ossia il sindacato di polizia «citato» da Bobo Maroni, chiede di «cambiare le regole di ingaggio»

delle forze dell'ordine, sottolineando che «da qualche settimana il numero complessivo di uomini impiegati è diminuito». Servono, sostiene il sindacato, «arresti, sentenze rapide e punizioni esemplari».

Per Emanuele Fiano, presidente del forum sicurezza del Pd è necessario che si fermino le violenze: «Non si può andare avanti così. Per l'ennesima volta il cantiere Tav ha subito un attacco di tipo squadristico e teppistico. Purtroppo, come avevamo scritto alle autorità nazionali e locali, finite le vacanze violente e pseudo-anarchiche sono tornati a esercitarsi nel tiro al poliziotto e al lavoratore: questi non

Foto Ansa